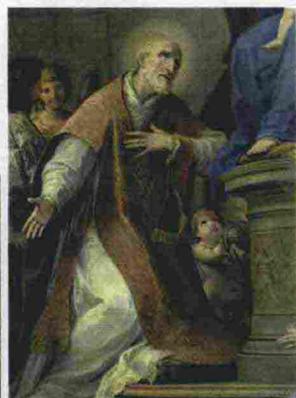
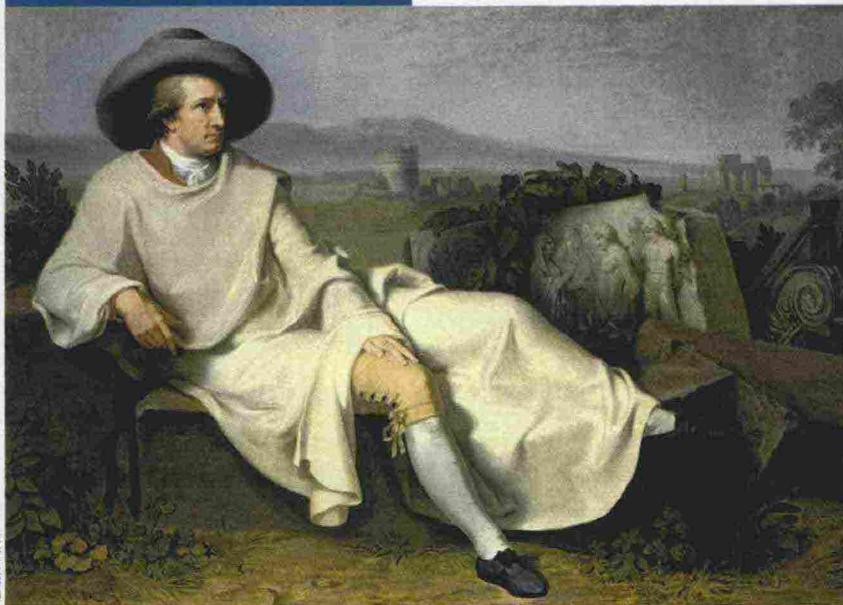


CULTURA libri arte architettura fumetti fotografia



SOTTO, JOHANN WOLFGANG GOETHE (1749-1832) RITRATTO NEL 1786. ACCANTO SAN FILIPPO NERI (1515-1595) E IL LIBRETTO, TRATTO DAL VIAGGIO IN ITALIA DI GOETHE, IL SANTO SPIRITOSO (EDB, PP. 64, EURO 8,50, TRADUZIONE DI FILIPPO IODICE)

ARCHIVI SCALA



IL SANTO SPIRITOSO CHE RICONCILIÒ GOETHE CON IL CATTOLICESIMO

di **Filippo Di Giacomo**

Un libretto tratto dal *Viaggio in Italia* per riscoprire la simpatia del genio tedesco per **Filippo Neri**, uomo ispirato che metteva d'accordo fede e allegria

Quando i cattolici raccontano barzellette, anche i luterani ridono. Persino se culturalmente e psicologicamente tendenti a umori tetri e pessimistici come Johann Wolfgang Goethe. Il quale, nel 1787, trovandosi in quel di Napoli, prese carta e penna e inserì nel suo *Viaggio in Italia* un capitolo dedicato a San Filippo Neri. Estrapolato dal più corposo testo,

il capitolo diventa *Il Santo spiritoso*, un agile libretto di 64 pagine, con note di Vito Punzi, edito dalla **EDB**. In realtà, a Goethe Filippo Neri era simpatico poiché, a suo dire, rassomigliante a Martin Lutero: entrambi avevano i piedi per terra e in tutti e due riconosceva la voglia di legare il terrestre al divino e il divino al riscatto delle umane miserie.

Per dirla più semplicemente: il Lutero dei *Discorsi a tavola* (il più odiato dai cattolici perché pieno di trivialità anticlericali) a Goethe ricorda il Filippo Neri delle lettere "toste", soprattutto le ultime due, che il "Pippo buono" del popolino romano scriveva a Papa Clemente VIII, l'ultimo dei dieci Papi che il santo aveva conosciuto. Non per nulla, per lo scrittore tedesco l'attivismo sociale del fondatore dell'Oratorio era «la chiave per apri-

re le prigioni papali e ridare al mondo così liberato il suo Dio». E tutto questo, con uno spontaneo dono che gli permetteva di passare dalla severità all'allegria, dai rimproveri agli scherzi, dai discorsi satirici alla commedia colta. Goethe è il primo ad attribuire al Neri il qualificativo di "santo spiritoso" sia nel suo *Italianische Reise* del 1787, sia nel saggio *Philipp Neri, der humoristische Heilige* del 1810.

La simpatia che lo scrittore manifesta per la vita "quotidiana", fortemente regolata dal cattolicesimo, degli italiani del tempo è fortemente contraddittoria. E al sommo del disgusto pone la cieca fede nei miracoli, la venerazione dei santi, il culto delle reliquie, anche le più improbabili poste a base delle tante forme di superstizione che incontra nelle città dove soggiorna: "espressioni di barbarie", a suo dire.

Goethe va anche ad Assisi e dal Poverello non trae alcuna emozione. In Filippo Neri invece riconosce un carattere umano e coerente, la grande fede nella potenza della "parola" in quanto tale, anche (e forse proprio) se separata dalla "sepsi" del dogma, dell'ideologia. Con questa "simpatia da artista", Goethe fa scendere il Neri dalle glorie di cartapesta degli altari e lo fa ridiventare umano. Chissà: nel quinto centenario della Riforma, se i protestanti del Nord applicassero il "metodo Goethe" a Lutero, per i cattolici sarebbe più facile ridere per le battute che, tra uno stinco di maiale e un boccale di birra, l'ex frate sassone ancora indirizza verso Roma? **□**